Rassegna del 07/09/2013

SANITA' REGIONALE

07/09/13	**Gazzetta del Sud**	**4**	Melanoma, arriva un vaccino da applicare sotto pelle	...	1
07/09/13	**Gazzetta del Sud**	**5**	"Feel Day" contro la sclerosi multipla	Petrungaro Giovanni	2
07/09/13	**Gazzetta del Sud**	**19**	Sangue infetto, nuovi sequestri - Sangue infetto, sequestri in tutta Italia	Badolati Arcangelo	3
07/09/13	**L'Ora della Calabria**	**10**	Legge sui precari Sanità Il 12 l'incontro a Roma	ric.trip.	5
07/09/13	**Quotidiano della Calabria**	**3**	Melanoma, parte il test per un nuovo vaccino	...	6
07/09/13	**Quotidiano della Calabria**	**12**	Orsomarso: «Lavoro positivo sulla sanità»	...	7
07/09/13	**Quotidiano della Calabria**	**15**	I "miracoli" quotidiani nel reparto di Cardiologia	Morrone Emiliano	8

SANITA' LOCALE

07/09/13	**Crotonese**	**6**	Aeroporto e nuovo ospedale L'iperbole vola troppo alta - Tra aeroporto e nuovo ospedale se l'iperbole vola un po' troppo alta	Sarchiapino	9
07/09/13	**Crotonese**	**17**	Asp, 25 milioni per pagare i debiti Erogati dalla Regione per saldare i fornitori	...	10
07/09/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**23**	Formazione cardiologica Inizia oggi il corso	...	11
07/09/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**32**	Cgil e Cisl chiedono di corrispondere le somme dovute ai lavoratori dell'Asp	Incamicia Sarah	12
07/09/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**43**	Sui passi del Centro per l'obesità dalla catena alimentare... all'urologia	Campisi Orsolina	14
07/09/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**44**	Manca il medico di base Il circolo del Pd chiede l'intervento del sindaco	f.o.	15
07/09/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**44**	Fabrizia, un appello a difesa dell'ospedale	f.o.	16
07/09/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**29**	Emergenza idrica, Vallone risponde alle interrogazioni	Pandullo Caterina	17
07/09/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**30**	Ospedale di Serra, Suppa elogia l'operato dell'assessore Salerno	...	18
07/09/13	**Mezzoeuro**	**3**	Apnee notturne Non dormiamoci sopra	...	19
07/09/13	**Mezzoeuro**	**10**	Il sangue amaro dell'Annunziata	Parise Oreste	21
07/09/13	**Mezzoeuro**	**19**	Sanità mancata	...	23
07/09/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**27**	«Annullare gli atti deliberativi»	r.s.	25
07/09/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**27**	«Pediatria ridurrà le prestazioni per carenza di personale»	...	26
07/09/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**22**	Animali, una lezione di civiltà	Conidi Dario	27
07/09/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**25**	Ospedale, Suppa:«Certo dell'impegno di Salerno»	b.v.	29

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-SET-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 4

È cominciata la sua sperimentazione: riprogramma il sistema immunitario rendendolo capace di attaccare il tumore

Melanoma, arriva un vaccino da applicare sotto pelle

ROMA. Il tumore della pelle più temibile, il melanoma, potrebbe essere messo KO da un vaccino da applicare sotto cute attraverso dischetti di materiale spugnoso "imbevuti" di un cocktail di principi attivi (fattori di crescita e molecole tumorali del singolo paziente – antigeni personalizzati). È appena cominciata, infatti, la prima sperimentazione clinica di un nuovo vaccino antimelanoma. Il vaccino riprogramma il sistema immunitario del paziente rendendolo capace di attaccare il tumore.

L'idea, già testata con successo su animali in un lavoro che è stato pubblicato sulla rivista Science Translational Medicine, è del gruppo multicentrico diretto da David Mooney della prestigiosa Harvard University di Boston. Secondo quanto riferito in una nota, questa prima sperimentazione clinica durerà fino al 2015.

I vaccini terapeutici contro i tumori si basano su un principio comune: istruire il sistema immunitario del paziente a riconoscere e attaccare selettivamente le cellule tumorali. Per fare questo in genere si prelevano delle cellule immunitarie del malato che poi si modificano in provetta facendo loro 'incontrarè molecole tumorali (antigeni) che gli servono per imparare a riconosce il tumore. Infine le cellule così modificate si reiniettano nel paziente e fanno il loro lavoro.

Ad oggi sono vari i vaccini antitumorali sviluppati e in via di sperimentazione. Tra questi vi è ad esempio il vaccino personalizzato contro le recidive del glioblastoma, micidiale tumore del cervello: il vaccino, ideato su misura del singolo paziente, è stato testato con successo su 40 malati il cui tumore era ricomparso dopo la terapia standard con chirurgia e chemio.

A Siena invece è in corso di studio il vaccino "Tspp" per il cancro al colon e al polmone. Lo studio è condotto al policlinico senese Santa Maria alle Scotte dalla microbiologa Maria Grazia Cusi e dall'oncologo Pierpaolo Correale. Fa ben sperare anche il vaccino Usa per uno dei tumori meno curabili, il cancro del pancreas. Il vaccino è stato testato da oncologi della Case Western Reserve University School of Medicine di Cleveland e I risultati della sperimentazione su 70 pazienti sono stati annunciati in occasione del Meeting Annuale della Society for Surgery of the Alimentary Tract, parte del Digestive Disease Week a San Diego. Il vaccino ha migliorato la sopravvivenza dei pazienti liberi dal tumore.

Il melanoma, cancro legato anche all'abbronzatura non protetta e ai lettini solari, colpisce in Italia qualcosa come 7000 persone ogni anno. Questo della Harvard non è il primo vaccino antimelanoma sviluppato, ma è unico per il suo modo di somministrazione. ◂

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-SET-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 5

MILAZZO Sicilia e Calabria insieme in un laboratorio di idee

"Feel Day" contro la sclerosi multipla

Giovanni Petrungaro
MILAZZO

Lo scorso anno era stata lanciata la proposta. Quest'anno quell'idea è diventata realtà. Sono previsti oltre cento partecipanti, provenienti da due regioni, per il "Feel Day", il laboratorio di idee e iniziative per sviluppare azioni concrete nella lotta alla sclerosi multipla in Sicilia, promosso dall'Aism, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, che si svolge ogni anno al lido Open Sea di Milazzo.

La novità è che il "Feel Day" quest'anno diventa interregionale: oltre alle nove sezioni siciliane sono presenti da oggi a domenica anche cinque province calabresi, dunque gemellaggio per un obiettivo comune.

"È già una scommessa vinta - spiega il presidente regionale Angelo La Via -. Visto il successo dell'iniziativa in Sicilia, abbiamo allargato alla vicina Calabria ed oggi pomeriggio arriveranno a Milazzo un centinaio tra giovani volontari, che noi chiamiamo "young", e dirigenti e attivisti dell'associazione. Imposteremo la strategia associativa del modello di sviluppo che vogliamo darci in Sicilia con due percorsi diversi in base al tipo di impegno che ognuno di noi mette nell'associazione".

L'Aism è l'unica associazione che interviene a 360 gradi nella lotta alla Sclerosi multipla. Il lido Open Sea dell'AISM, non solo è accessibile alle persone diversamente abili, ma soprattutto è l'unico che permette una balneazione assistita. ◂

Alfano: coniugare accoglienza e sicurezza

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
07-SET-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 19

COSENZA La magistratura inquirente ha ordinato di bloccare un intero stock del sapone all'origine del contagio

Sangue infetto, nuovi sequestri

Il Nas in azione in tutta la Penisola per scongiurare altri decessi

COSENZA. Il pericolo e l'urgenza. La Procura bruzia ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del sapone "Germocid" nel quale è stata individuata la presenza del batterio che ha ucciso, il quattro luglio scorso, il pensionato rendese Cesare Ruffolo. Il provvedimento è stato firmato dal pm Paola Izzo all'esito degli accertamenti compiuti dai carabinieri del Nas e delle analisi eseguite dall'Istituto superiore di sanità. Il magistrato teme che la tragedia verificatasi nella città calabrese a causa di una trasfusione di sangue infetto possa ripetersi in altre aree della Penisola. Da qui la decisione di procedere alla preventiva apposizione dei sigilli giudiziari su un intero stock del liquido da lavaggio igienico in genere utilizzato nelle strutture sanitarie del nostro Paese. Una decisione condivisa dall'altro magistrato titolare del fascicolo, Salvatore Di Maio, dal procuratore capo, Dario Granieri e dall'aggiunto, Domenico Airoma. Le indagini sulla morte del settantaquattrenne proseguono speditamente e potrebbero riservare, presto, altre sorprese.

Per il decesso di Ruffolo sono indagati sette dirigenti ospedalieri coinvolti, direttamente o indirettamente, nella vicenda. ▸ |

COSENZA La magistratura ha ordinato di bloccare un intero stock di sapone destinato alle strutture sanitarie. Si teme che contenga il batterio killer

Sangue infetto, sequestri in tutta Italia

L'inchiesta partita a luglio dopo la morte del pensionato di Rende Cesare Ruffolo avvenuta in ospedale

Arcangelo Badolati
COSENZA

Il pericolo e l'urgenza. La Procura bruzia ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del sapone "Germocid" nel quale è stata individuata la presenza del batterio che ha ucciso, il quattro luglio scorso, il pensionato rendese Cesare Ruffolo. Il provvedimento è stato firmato dal pm Paola Izzo all'esito degli accertamenti compiuti dai carabinieri del Nas e delle analisi eseguite dall'Istituto superiore di sanità. Il magistrato teme che la tragedia verificatasi nella città calabrese a causa di una trasfusione di sangue infetto, possa ripetersi in altre aree della Penisola. Da qui la decisione di procedere alla preventiva apposizione dei sigilli giudiziari su un intero stock del liquido da lavaggio igienico in genere utilizzato nelle strutture sanitarie del nostro Paese. Una decisione condivisa dall'altro magistrato titolare del fascicolo, Salvatore Di Maio, dal procuratore capo, Dario Granieri e dall'aggiunto, Domenico Airoma. Le indagini sulla morte del settantaquattrenne proseguono speditamente e potrebbero riservare, presto, altre sorprese. Gl'inve-

Gazzetta del Sud
Sangue infetto, nuovi sequestri
Sangue infetto, sequestri in tutta Italia

stigatori hanno pedissequamente ricostruito le fasi della contaminazione di un più giovane degente, registrata nel giugno scorso, dovuta sempre ad una trasfusione ematica avvenuta nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Anche in quel caso il batterio pare fosse stato veicolato nella sacca dall'utilizzo del sapone. Il paziente, tuttavia, resistette all'azione nefasta del germe perché godeva di un organismo meno vecchio e, soprattutto, più sano rispetto a quello della vittima del mese successivo. Ruffolo, al momento dell'indotta infezione fatale, era affetto da una patologia leucemica.

Agli atti d'inchiesta è stata pure allegata la relazione firmata, il 13 agosto, dal pool d'ispettori mandato in Calabria, dopo il decesso del pensionato, dal ministro della Sanità. Il documento fotografa impietosamente la situazione in cui versava il Centro trasfusionale del nosocomio più importante dell'area settentrionale della regione.

Per la storia del sangue infetto sono al momento indagati sette dirigenti ospedalieri ritenuti, a vario titolo, responsabili direttamente o indirettamente di quanto accaduto. La loro formale incriminazione si basa, al momento, solo su una ipotesi d'accusa che dovrà naturalmente trovare riscontro nelle ulteriori attività investigative che saranno svolte. ◂

I carabinieri del Nas hanno pure sequestrato sacche di liquido ematico "sospette"

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Piero Sansonetti
da pag. 10

l'annuncio

Legge sui precari Sanità Il 12 l'incontro a Roma

Gli appelli lanciati negli scorsi giorni dai senatori del Popolo della libertà al governo nazionale per risolvere la questione dei precari della sanità calabrese hanno raggiunto un primo obiettivo.

Ieri il capogruppo del partito in consiglio regionale Gianpaolo Chiappetta, in apertura dei lavori d'aula, ha annunciato che il problema verrà affrontato il prossimo 12 settembre a Roma nella sede del Ministero della Funzione pubblica retto da Gianpiero D'Alia.

«L'incontro – ha spiegato Chiappetta – servirà a verificare la possibilità di recuperare la legge sulla stabilizzazione dei precari che il consiglio regionale aveva approvato qualche mese fa e che poi il governo nazionale aveva impugnato per alcune illegittimità costituzionali». All'incontro dovrebbero prendere parte i parlamentari calabresi di tutti gli schieramenti e i rappresentanti calabresi del governo Minniti e Santelli.

ric. trip.

A sinistra, Pugliano; *sotto*, Chiappetta; *in alto*, Ciconte

Melanoma, parte il test per un nuovo vaccino

IL TUMORE della pelle più temibile, il melanoma, potrebbe essere messo KO da un vaccino da applicare sotto cute attraverso dischetti di materiale spugnoso "imbevuti" di un cocktail di principi attivi (fattori di crescita e molecole tumorali del singolo paziente - antigeni personalizzati). E' appena cominciata, infatti, la prima sperimentazione clinica di un nuovo vaccino antimelanoma. Il vaccino riprogramma il sistema immunitario del paziente rendendolo capace di attaccare il tumore. L'idea, già testata con successo su animali in un lavoro che è stato pubblicato sulla rivista Science Translational Medicine, è del gruppo multicentrico diretto da David Mooney della prestigiosa Harvard University di Boston. Secondo quanto riferito in una nota, questa prima sperimentazione clinica durerà fino al 2015.

Orsomarso: «Lavoro positivo sulla sanità»

REGGIO CALABRIA - «Il positivo lavoro e la concretezza dell'impegno del Presidente Scopelliti ha nuovamente consentito alla Calabria di ottenere un brillantissimo risultato. L'assegnazione di ben 187 milioni di euro, per i pagamenti dei debiti pregressi nei confronti dei fornitori di beni e servizi nel comparto sanitario, frutto tra l'altro dello sblocco di una consistente parte della premialità riscontrate dalle verifiche del Tavolo Massicci, garantiscono alle imprese importanti somme, in un momento di particolare crisi economica». Lo afferma, in una nota, il vicecapogruppo del Pdl alla Regione, Fausto Orsomarso, in relazione allo sblocco dei fondi per i pagamenti dei debiti pregressi nel comparto sanitario. «Il presidente Scopelliti - aggiunge Orsomarso - anche nella sua qualità di Commissario ad acta del Piano di Rientro, ha dimostrato una notevole determinazione nel conseguire questo risultato, frutto di un proficuo coinvolgimento della struttura commissariale, del Dipartimento Salute e dei manager sanitari.

Scompare all'aeroporto di Dubai

Pd, assalto al carro di Renzi

I "miracoli" quotidiani nel reparto di Cardiologia

EMILIANO MORRONE

Il confine tra la vita e la morte è sottile. Basta un nulla per andarsene. Ieri mattina un signore di San Giovanni in Fiore (Cosenza) stava bene. All'improvviso ha accusato dolori forti, crescenti. In pochi minuti è accaduto l'imprevedibile: corsa in ospedale, diagnosi d'infarto e soccorso della cardiologa, Roberta Vencia. Poi l'uomo è stato trasportato a Cosenza, in elicottero.

La vicenda è finita bene, capitata nelle sei ore di attività del servizio locale di Cardiologia. Diversamente, il paziente sarebbe stato trattato e trasferito dai medici di Pronto soccorso, senza consulenza specialistica.

La politica dice da un bel po' che migliorerà la struttura, la quale dovrebbe funzionare per almeno dodici ore. San Giovanni in Fiore è un comune di montagna in cui il maltempo rende difficili i collegamenti con Cosenza o Crotone, almeno a un'ora di viaggio. Eppure nulla si è ancora mosso. Tutto è rimasto fermo, come nel teatro di "Finale di partita". Pare che la gente del posto debba espiare antiche, sconosciute colpe; che debba essere sempre l'ultima, per non essere mai prima.

Ieri il corridoio di Cardiologia sembrava quello di un ospedale di guerra: silenzio, folla, attese insondabili e la pazienza collettiva delle dame d'una volta. Ci sono capitato per caso, come un viandante in cerca di immagini, suggestioni, umanità. La cardiologa era impegnata nell'emergenza; le infermiere agivano con quella discrezione, a evitare il panico, che solo le donne meridionali possiedono.

Nel silenzio generale, questa sorta di ambulatorio cardiologico esegue 8000 prestazioni all'anno: cura 6000 pazienti, con una dottoressa eroica e tre signore infermiere. Quindici ore settimanali le fa un cardiologo che va pure in altri centri della provincia di Cosenza; alla faccia della razionalizzazione e in nome di un risparmio pubblico che toglie soldi ai soliti lavoratori.

Oggi la baracca di Cardiologia si mantiene grazie all'intraprendenza e alla resistenza di quattro donne, che sovente subiscono l'ingolfamento fisiologico dell'ospedale civile, privato di troppe risorse. È impensabile, però, che la situazione debba mantenersi tale. E se la cardiologa va in ferie, che cosa succede?

Ricordo benissimo che in passato c'erano due cardiologi, che fornivano una maggiore copertura, davvero preziosa.

Il paradosso attuale, invece, è il risultato di processi aziendali che si definiscono moderni, ma levano alle periferie dell'Impero normalità e diritti. Per l'interno della regione, specie per San Giovanni in Fiore – che resiste a 1000 metri superando i 10mila abitanti – occorrono altri parametri rispetto ai discutibilissimi standard ministeriali o dell'Ue, spesso irreali o solo teorici.

Il governatore Scopelliti ripete sempre che «la Calabria ha bisogno di risposte». Una può darla da subito alla Cardiologia del luogo, che funziona e produce.

Lì, fra medici e paramedici, hanno sempre fatto i miracoli. Magari assistiti da "san" Gioacchino da Fiore. Nell'immediato serve portare il servizio da 6 a 12, possibilmente 24 ore. E poi ci vuole un altro cardiologo a tempo pieno: a 38 ore. Perché l'infarto non avvisa, non concede respiro, non guarda al portafogli di nessuno. E perché l'abbandono di un servizio così essenziale, lasciato esclusivamente alla responsabilità degli addetti, ha un peso enorme nello spopolamento della città, i cui costi sono molto più alti del potenziamento indicato.

Opinioni e Commenti

il CROTONESE
Dir. Resp.: Domenico Napolitano

Aeroporto e nuovo ospedale L'iperbole vola troppo alta

SARCHIAPINO

Ed io perché no? L'ho detto a mio fratello, che mi ha risposto: "parra"! Che emozione! Allora: siamo finalmente al centro della scena e delle preoccupazioni del gran capo. Scopy in settimana s'è sparato due jolly che ci riguardano da vicino. Prima ha incontrato i vertici d'Alitalia, cui ha comunicato che "la Calabria vuole volare" (cazz'è!), impressionando gli interlocutori a tal punto da far loro dichiarare che il Reggio Calabria-Torino, e viceversa, continuerà i suoi voli anche dopo il 18 di settembre. Noi seguiremo a ruota, è ovvio. E con questo siamo a posto per l'aria.

Continua pagina 6

Tra aeroporto e nuovo ospedale se l'iperbole vola un po' troppo alta

SARCHIAPINO

Successivamente, in visita a Crotone per il suo tour "Centovetrine", ha proclamato d'aver dato mandato ad un nucleo di esperti (i saggi farsiano, ma l'esperti l'avimu puri nuji!), perché preparino uno studio di fattibilità per un nuovo Ospedale in città. Quest'ultima notizia, come la freccia dall'arco scocca, è volata veloce di bocca in bocca, suscitando speranzosa meraviglia anche fra i malati, che, colti da entusiasmo, avrebbero pensato ad una sorta di sciopero dalle malattie sino all'edificazione del nuovo nosocomio. Fra l'altro, chiosavano i detti, poiché l'attuale Ospedale continuerà a fare in minima parte servizio sanitario, per via della prioritaria riconversione di ampi locali dello stesso in centro commerciale, fitness, bar, ristorante e pizzeria, saremo già impegnati a sostenere economicamente le nuove proposte ospedaliere, per cui possiamo tranquillamente soprassedere su prostate, ipertensioni e malanni vari, magari anche più gravi. So che s'è scatenato anche , un fermento di progetti familiari, perché ci si prepara alla pizza "pre-flebo al nonno" , e, addirittura, al "cunsulo" sul posto col morto "live".

emergeranno elementi utili ad orientare una nuova battuta di ricerca. Da venerdì, invece, anche il Comune ha richiamato il suo personale. Ogni attività di ricerca nei prossimi giorni sarà affidata a volontari e familiari. Di Domenico Varì, che è affetto da Alzheimer non è stata trovata traccia. Le squadre di ricerca anche nella giornata di ieri si sono spinte fino ai boschi di Petronà. L'uomo è scomparso sabato 31 agosto quando ha lasciato la sua casa per recarsi a messa a Filippa. L'ultima volta sarebbe stato visto sulla strada che porta verso il convento dell'Ecce Homo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: n.d.
Diffusione: 3.136
il CROTONESE
Dir. Resp.: Domenico Napolitano
07-SET-2013
da pag. 17

Asp, 25 milioni per pagare i debiti

Erogati dalla Regione per saldare i fornitori

In totale sbloccati in Calabria circa 188 milioni

In totale 25 milioni e 656.097,31 euro erogati dalla Regione all'Asp di Crotone per pagare i propri debiti. Complessivamente, il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, con la firma su due decreti ha assegnato alle Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi 187 milioni e 891.596 euro destinati al pagamento dei debiti pregressi nei confronti dei fornitori di beni e servizi.

"Nello specifico - riporta una nota della Regione - grazie al proficuo lavoro portato avanti in questi anni dalla struttura commissariale, dal Dipartimento Tutela della salute e dai manager sanitari, con il decreto n. 121/2013, vengono assegnate le risorse premiali relative all'anno 2008 (98.141.596,70), sbloccate dal Tavolo Massicci in seguito alle verifiche positive riscontrate nell'attuazione del 'Piano di rientro'. Si tratta di parte dei 411 milioni di euro che erano stati sbloccati dal Tavolo nella riunione dell'8 aprile 2013. Con il decreto n. 120/2013 vengono destinate risorse (89.750.000) derivanti dal contratto di prestito tra la Regione Calabria ed il ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della legge 64/2013, per i debiti della pubblica amministrazione al 31 dicembre 2012".

L'ASSEGNAZIONE alle aziende sanitarie delle risorse relative al decreto n. 120/2013, vengono così ripartite: Asp Cosenza 27,3 milioni; Asp Crotone 13,5 mln; Asp Catanzaro 7,7 mln; Asp Vibo Valentia 7,8 mln; Asp Reggio Calabria 16 mln; Azienda ospedaliera (Ao) Cosenza 5,3 mln; Ao Catanzaro 7 mln; Ao Mater Domini 4 mln; Ao Reggio Calabria 766 mila euro. L'assegnazione delle somme del decreto n. 121/2013, relative alla premialità 2008, vengono ripartite alle Aziende sanitarie così di seguito: Asp Cosenza 21,7 mln; Asp Crotone 12,1 mln; Asp Catanzaro 21,5 mln; Asp Vibo Valentia 2,5 mln; Asp Reggio Calabria 13,9 mln; Asp Reggio calabria per ex Asl Locri 3,9 mln; Ao Cosenza 6,4 mln; Ao Mater Domini 11,6 mln; Ao Catanzaro 4,1 mln.

"QUESTO risultato - ha dichiarato il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti - è il riconoscimento di un percorso virtuoso che abbiamo avviato sin dal nostro insediamento, e che aiuta a colmare i debiti contratti in questi anni dalla Regione in un settore molto delicato, quale quello della sanità e che quindi coinvolge la salute dei nostri concittadini. Si tratta di somme molto importanti che garantiscono una boccata d'ossigeno al mondo imprenditoriale, in un momento di particolare congiuntura economica. Grazie ad un efficace lavoro di squadra, siamo riusciti ad farci riconoscere la necessaria credibilità ai tavoli nazionali, soprattutto nel campo della sanità".

Lo sblocco delle risorse, a parere del consigliere regionale e presidente della commissione Sanità, Salvatore Pacenza, "sono il segnale evidente di un percorso virtuoso intrapreso dall'azione commissariale nel ripristino del debito sanitario".

Sopra, il governatore Giuseppe Scopelliti che è anche commissario ad acta sul piano di rientro dal disavanzo della sanità

Formazione cardiologica Inizia oggi il corso

Inizia oggi, alle 9, nella biblioteca dell'ospedale il primo corso di formazione cardiologica

Cronaca di Catanzaro

Sul "concorsone" i riflettori di Procura e Tar

San Giovanni, spunta una prescrizione della Soprintendenza

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 32

Rappoccio e Arcieri scrivono al direttore generale Mancuso

Cgil e Cisl chiedono di corrispondere le somme dovute ai lavoratori dell'Asp

I rappresentanti sindacali contestano alcune delibere nelle quali non figura il responsabile del procedimento

Sarah Incamicia

Le organizzazioni sindacali di categoria (Cisl e Cgil) criticano e si dicono perplesse su una serie di provvedimenti emanati dall'Azienda sanitaria. Prima tra tutte quella che riguarda il rimborso delle spese legali a un dipendente, per la difesa in procedimento penale, con la quale viene erogata in favore dell'interessato la somma di 57.233 euro, di cui 42.333 euro per spese legali e 14.900 euro per spese peritali. In particolare, il segretario aziendale Fp Cisl Salvatore Arcieri e il segretario aziendale della Cgil Antonio Rappoccio, senza entrare nel merito della legittimità di tale atto, «si dicono stupefatti per la straordinaria solerzia dimostrata nel portare a compimento, in tempi così rapidi e inusuali per i dipendenti in genere, un atto amministrativo che prevede il rimborso di somme da destinare al più illustre dei dipendenti dell'Asp, mentre gli altri, pur essendo nella medesima posizione creditizia e in possesso addirittura di atti ingiuntivi emessi dal Tribunale, permangono in attesa delle dovute spettanze».

Insomma i sindacalisti in questione fanno intendere che l'atto abbia un nome e un cognome.

Non solo ma per i sindacalisti vi è un altro atto che merita la dovuta attenzione e che riguarda la nomina rdel eferente aziendale per Nuovo diario clinico e per il progetto di informatizzazione dei Servizi sanitari (Obiettivo di Psn 2009-2010) negli Istituti Penitenziari", con il quale viene conferita al "solito" dipendente la nomina di amministratore di rete e sistemi informatici, quale referente dell'Asp di Catanzaro per le problematiche relative al Nuovo diario clinico e all'informatizzazione dei Servizi Sanitari negli Istituti Penitenziari».

«Nell'atto in questione – osservano i sindacalisti – non si ritiene dovere specificare e illustrare la meritorietà di tale incarico evidenziando l'esperienza, le competenze acquisite e il percorso curriculare per scegliere il dipendente in questione piuttosto che altri, non è dato sapere il nominativo e la qualifica del responsabile del procedimento, ed ovviamente non si capisce chi abbia rilasciato l'espressa dichiarazione della regolarità tecnica, amministrativa e documentale dell'atto». Per Arcieri e Rappoccio «risulta incomprensibile che il dirigente generale dell'Asp abbia potuto dare legittimità a tale atto firmandolo, nonostante sia una palese forzatura oltre che una prevaricazione su altrettanti dipendenti che potrebbero che potrebbe essere interessati». Pescando nel linguaggio, tra l'ironico e lo sberleffo, fanno poi «un plauso al direttore generale che in fatto di moralizzazione dell'Ente e risanamento delle finanze e di lotta allo spreco ha sempre alzato una bandiera; peccato che lo faccia seriamente solo nei confronti dei lavoratori, figli di un "Dio minore", senza sponsor e occupati in prima linea e che quotidianamente svolgono il proprio dovere senza vedere riconosciute le proprie spettanze nemmeno su disposizione dell'autorità giudiziaria».

Per poi interrogarsi retoricamente «come mai il direttore generale non ha ritenuto di conferire tale incarico ai Responsabili delle U.O. di Informatica e Reti presenti sia su Lamezia che su Catanzaro, visto che gli stessi possiedono i requisiti professionali, culturali e comprovata esperienza nella gestione di un incarico che per sua natura richiede elevata professionalità? Eppure all'inizio del suo mandato aveva voluto acquisire i curricula dei dipendenti per valorizzare le risorse interne». Ma l'elenco dei provvedimenti che i sindacalisti ritengono non consoni all'iter dovuto continua con le omissioni che l'Asp continua a fare, sempre secondo quanto asseriscono i due sindacalisti, sulla produzione degli atti che più volte le orgaizzazioni sindacali hanno richiesto per valutare la legittimità della nomina del dirigente del Servizio Infermieristico; il controllo sulla liceità e legittimità della corresponsione, a tutt'oggi, a tale figura di un emolumento da dirigente pari a 2.700 euro a partire dal 4/08/2003».

Per poi affermare che «tale figura, attualmente illegittima per decorrenza dell'incarico, aveva proceduto a nominare, "motu proprio", il suo successore, nonostante che le organizzazioni sindacali avessero richiesto fermamente la revoca del relativo atto deliberativo emanato per assoluta irregolarità sia formale che tecnica; ad oggi nessun provvedimento è stato adottato».

Riprendendo il sarcasmo e l'ironia, i sindacalisti chiedono a Mancuso «visto che di leggi se ne intende e sulla trasparenza e la lotta alla corruzione ne ha fatto una bandiera, perchè disattende ripetutamente le leggi che direttamente o indirettamente riguardano l'Azienda da lei diretta, e volutamente non prende in con-

siderazione gli atti di riferimento che le organizzazioni sindacali puntualmente le trasmettono».

Infine, i sindacati riportano gli atti emanati dal Tribunale lametino con i quali viene intimato all'amministratore pro tempore dell'Asp di pagare quanto dovuto ai lavoratori che, «per vedere riconosciute le loro giuste spettanza, si son dovuti ricorrere al giudice del lavoro. Gli atti ingiuntivi vengono attenzionati dalla Corte dei Conti e la responsabilità della maturazione delle spese legali per inottemperanza ai decreti ingiuntivi va ascritta al direttore generale, come recita la nuova normativa, e va inquadrata come danno patrimoniale procurato all'Amministrazione dello Stato e di conseguenza alle tasche dei cittadini». Da qui l'appello di Arcieri e Rappoccio di «annullare gli atti deliberativi privi assolutamente di liceità e di voler corrispondere ai lavoratori quanto stabilito dal Tribunale lametino».

La nota dei sindacalisti sulle probabili incongruità continua, spetta alla direzione generale intervenire a riguardo. ◂

L'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 43

NICOTERA Delibere e cambi di rotta fino allo "svuotamento"

Sui passi del Centro per l'obesità dalla catena alimentare... all'urologia

Orsolina Campisi
NICOTERA

Da centro obesità a centro "precocità". Il Centro nicoterese si tinge di rosso vergogna. I cartelloni raffiguranti frutta, verdura e catene alimentari rivolti soprattutto ai piccoli utenti per sensibilizzare questa fascia a corrette abitudini alimentari ed alla pericolosità del sovrappeso e dell'obesità, hanno lasciato il posto ad alcuni manifesti di una nota casa farmaceutica riguardanti l'eiaculazione precoce, mentre un vademecum in bella mostra sulle sedie dell'utenza educa il paziente alla gestione ed al controllo della problematica.

Il Centro sembrerebbe quasi essere diventato un reparto di urologia per adulti. Inaugurato nel lontano 2007 starebbe vivendo, oggi, una delle sue peggiori stagioni. Eppure nel 2011 era stato approvato dalla commissione straordinaria il progetto "Optimal nutrition" presentato e gestito dalla nutrizionista Franca De Bella responsabile del Centro Obesità, coadiuvata dal dottor Francesco Prenesti, in qualità di collaboratore medico e coordinatore della struttura.

È il momento di maggiore vigoria del Centro che registra molteplici prenotazioni da parte di pazienti provenienti non solo dal comprensorio nicoterese. Ma, come spesso succede, squadra vincente si cambia. L'anno seguente una nuova delibera (766) andava a costituire una «struttura di endocrinologia-diabetologia e malattie del metabolismo con all'interno un settore deputato ad occuparsi di disturbi alimentari e promozione della dieta mediterranea". Poco dopo, la delibera 820, sempre del 2012, annulla la precedente con la motivazione che «l'istituzione di nuove strutture può avvenire soltanto con l'Atto aziendale o con una delibera modificativa dello stesso atto».

Ed ecco allora l'ennesima delibera (821), sempre della commissione straordinaria, con la quale viene attivato un «apposito gruppo di lavoro multidisciplinare con competenza in diabetologia, endocrinologia e malattie del metabolismo deputato ad occuparsi delle problematiche connesse ai disturbi alimentari e della promozione della dieta mediterranea». Malgrado la costituzione del gruppo di lavoro che, a quanto sembra, non sarebbe mai stato attivato in quanto la maggior parte delle figure medico-sanitarie che avrebbe dovuto comporlo non risultano essere state mai presenti nel Centro, si sarebbe assistito, durante tutto l'anno di attività, ad un forte decremento di visite e di entrate, quest'ultime risulterebbero addirittura dimezzate rispetto alla gestione del progetto "Optional nutrition ". Decremento soprattutto per ciò che concerne le visite di controllo che dovrebbero rappresentare l'espressione del gradimento da parte dei pazienti. Non esisterebbe neanche una lista di attesa per una prima consulenza nutrizionale per assenza di utenza. È da sottolineare, inoltre, che da qualche tempo avrebbe lasciato l'equipe la nutrizionista che, come da delibera, doveva essere l'unica del gruppo di lavoro a possedere quella necessaria formazione postuniversitaria abilitante all'elaborazione delle dietoterapie e questo nonostante la stessa, in precedenza, si sia resa artefice dell'avvio di importanti iniziative, come un protocollo d'intesa tra l'Asp e Unical per consentire ai laureandi di poter effettuare il tirocinio pratico presso il centro, un progetto in fase di programmazione con l'Università La Sapienza di Roma e l'aver trovato uno sponsor per l'istruzione di due borse di studio da destinare a due giovani nutrizionisti.

A questo punto molti pazienti e non, si chiedono: che cosa ha determinato il blocco delle iniziative? E fattore importante: chi elabora, allo stato attuale, le dietoterapie ai pazienti? Come mai squadra vincente è stata cambiata? ◂

L'ingresso della sede del Centro

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 44

ACQUARO Segnalati disagi fra i cittadini

Manca il medico di base Il circolo del Pd chiede l'intervento del sindaco

ACQUARO. Duro attacco del Pd locale nei confronti dell'Amministrazione comunale di Acquaro, guidata dal sindaco Giuseppe Barilaro. Le accuse mosse alla gestione Barilaro riguardano la mancanza del medico di base, che dopo la recente scomparsa del dott. Crupi, non verrà sostituito da un altro medico.

L'Amministrazione comunale, dimostrando disinteresse sul problema, per il Pd, avrebbe lasciato la popolazione allo sbando e avrebbe costretto i cittadini, essendoci in paese soltanto un altro medico di base, a rivolgersi per avere assistenza sanitaria ai paesi limitrofi. Secondo gli esponenti del Pd chi gestisce il Comune non si sarebbe fatto carico del problema e non sarebbe neanche intervenuto con gli organi competenti per informare del disagio creato alla popolazione e per cercare di risolvere in qualche modo la questione.

Da qui, la decisione del circolo locale del Pd di farsi portavoce delle lamentele della popolazione, che dopo la morte del medico di base Giuseppe Crupi, è rimasta senza l' assistenza medica. «La recente scomparsa del dott. Crupi oltre a lasciare un doloroso vuoto umano – rilevano dal partito – ha lasciato un vuoto nell'assistenza medica di base che con il passare dei giorni ha cominciato a creare ansia e allarme nella cittadinanza acquarese, preoccupata di restare con un solo medico di base in sede che, tra l'altro, ha già raggiunto il limite massimo di convenzionati previsto dalla legge». Ma il circolo locale del Pd si fa anche portavoce di un'altra preoccupazione dei cittadini, quella che costringerebbe gli acquaresi, proprio per la mancanza di un medico in sede, a dover scegliere il proprio dottore tra quelli che hanno ancora possibilità di accettare pazienti e che però operano nei comuni di Dasà, Arena e Dinami che insieme ad Acquaro costituiscono il distretto di riferimento per la scelta.

Intanto nella cittadina la preoccupazione cresce ancora di più poiché il 10 settembre il sostituto del dott. Crupi cesserà il suo mandato e chi non ha voluto o potuto cambiare medico si troverà in grande difficoltà. Il problema più grave e che deve essere al più presto risolto secondo il Pd, «sarà quello degli anziani che vivono nella convinzione che un nuovo medico verrà assegnato e sperano di avere il servizio nel loro paese». ◂ **(f.o.)**

Il palazzo Municipale di Acquaro

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 44

Suppa scrive all'assessore Salerno

Fabrizia, un appello a difesa dell'ospedale

FABRIZIA. Il consigliere comunale di Fabrizia, Domenico Suppa, scende in campo a sostegno dell'ospedale di Serra San Bruno e per sollecitare interventi in favore della sanità nel vibonese. Nel merito scrive un'accorata lettera all'assessore regionale al Lavoro, Nazzareno Salerno, evidenziando che l'ospedale di Serra San Bruno rappresenta un fondamentale baluardo per la difesa della salute del comprensorio montano del Vibonese e proprio in virtù di questo suo straordinario ruolo merita una particolare attenzione che possa trasformarsi in un fattivo rilancio.

«Comprendo la stagione difficile determinata dal periodo storico e dalla necessità di attuare il Piano di rientro – scrive Suppa – ma allo stesso tempo mi rendo conto che un'area disagiata, condizionata da gravi carenze infrastrutturali e dunque da un atavico ritardo di sviluppo, deve essere dotata di servizi efficienti e rispondenti alle reali esigenze della popolazione. Essendo stato componente del Comitato di gestione del presidio ospedaliero "San Bruno" – rileva ancora il consigliere – oltre che amministratore e cittadino, sono conscio della complessità dei problemi e del bisogno di affrontarli in maniera convinta e determinata».

A parere di Suppa, appare prioritario dare impulso al reparto di Chirurgia, per il quale sono stati attivati una serie di servizi aggiuntivi e che attualmente è operativo in Day surgery, estendendo le attività sulle 24 ore. «In riferimento a questa specifica tematica, come alle principali questioni della zona – rileva il consigliere – confido nella consueta sensibilità e nel concreto impegno dell'assessore regionale al Lavoro, Formazione professionale e Politiche sociali, Nazzareno Salerno che, avendo dimostrato risolutezza e lucida capacità di valutare i molteplici aspetti del caso, saprà certamente far valere i giusti diritti di un comprensorio svantaggiato, ma dalle interessanti prospettive». **(f.o.)**

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
da pag. 29

Emergenza idrica, Vallone risponde alle interrogazioni

TROPEA Il problema della potabilità dell'acqua e quello più generale dell'impianto idrico fognario cittadino è stato ancora una volta dibattuto in seno al consiglio comunale ed illustrato con un'ampia e dettagliata relazione dal sindaco Gaetano Vallone che ha così risposto alle interrogazioni dei due gruppi di opposizione. Due le zone particolarmente critiche ed oggetto delle domande dei consiglieri di minoranza: quella della zona Campo di sotto, che include anche l'ospedale, e quella di marina del Vescovado. Per entrambe vige ancora un'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua per fini alimentari. Il sindaco ha spiegato che la rete idrica fognaria del paese è vecchia ed obsoleta, addirittura nel Campo di sotto non esiste affatto la rete fognaria, comunque ha assicurato che presto buona parte delle criticità saranno risolte grazie ai lavori che saranno messi in cantiere con il project financing; infatti devono andare in appalto i lavori per la realizzazione della nuova rete fognaria per cui è disponibile un finanziamento di 1.780.000 euro. A riguardo il capogruppo di opposizione, Adolfo Repice, ha chiesto che tali lavori siano estesi anche nel centro storico, la zona maggiormente critica sotto questo profilo, che non risulta inserita nel progetto. Il sindaco ha poi descritto la situazione nelle due zone. Per Campo l'ordinanza di divieto è stata emessa il 28 giugno e non può essere ancora revocata perché le analisi continuamente effettuate, anche se registrano dei costanti e progressivi miglioramenti dei parametri chimici e microbiologici, non sono ancora conformi a quelli previsti dalla normativa in materia. La cosa strana evidenziata è che nel presidio ospedaliero dove è stato svuotato il serbatoio dell'acqua perché in entrata e in uscita le analisi hanno rilevato presenza di elocobatteri e l'interno era pieno di melma, le successive analisi, effettuate dopo la pulizia, hanno rilevato che l'acqua era potabile, però, ha spiegato il sindaco, «non abbiamo fatto alcun intervento sulla tubatura esterna», per cui si è chiesto come mai l'acqua è risultata potabile. Le analisi, ha aggiunto, sono state fatte in tutti i pozzi della zona, l'unico a fornire acqua potabile è risultato quello di Riace, per tutti gli altri i parametri non sono ancora conformi per la presenza di coliformi ancora al disopra della norma e dei cloruri alti che, comunque si stanno bilanciando. Nella zona marina Vescovado l'ordinanza di divieto dell'uso dell'acqua vige da più di un anno. Anche qui il monitoraggio continuo dei pozzi evidenzia un progressivo miglioramento dei parametri ma, anche se c'è stata una richiesta di revoca dell'ordinanza di divieto da parte dell'Asp, il sindaco non intende ancora accoglierla perché le ultime analisi, effettuate l'8 agosto, segnalano una presenza di cloruri ancora alta. Una buona notizia è che l'acqua che zampilla dalle tre fontane del centro storico, quella di largo Galluppi, di via Umberto I e delle Tre fontane, è potabile.

Caterina Pandullo

Il sindaco di Tropea, Gaetano Vallone

Veglia di preghiera per la pace

Emergenza idrica, Vallone risponde alle interrogazioni

Ospedale di Serra, Suppa elogia l'operato dell'assessore Salerno

SERRA SAN BRUNO «L'ospedale di Serra rappresenta un fondamentale baluardo per la difesa della salute del comprensorio montano e proprio in virtù di questo suo straordinario ruolo merita una particolare attenzione che possa trasformarsi in un fattivo rilancio». Così Domenico Suppa, consigliere comunale a Fabrizia e più volte consigliere provinciale, il quale compre «la stagione difficile determinata dal periodo storico e dalla necessità di attuare il Piano di rientro, ma allo stesso tempo mi rendo conto che un'area disagiata, condizionata da gravi carenze infrastrutturali e dunque da un atavico ritardo di sviluppo, deve essere dotata di servizi efficienti e rispondenti alle reali esigenze della popolazione. Essendo stato componente del comitato di gestione del presidio ospedaliero "San Bruno", oltre che amministratore e cittadino, sono conscio della complessità dei problemi e del bisogno di affrontarli in maniera convinta e determinata. In particolare, appare prioritario dare impulso al reparto di Chirurgia, per il quale sono stati attivati una serie di servizi aggiuntivi e che attualmente è operativo in Day surgery, estendendo le attività sulle 24 ore. In riferimento a questa specifica tematica, come alle principali questioni della zona, confido nella consueta sensibilità e nel concreto impegno dell'assessore regionale al Lavoro, Nazzareno Salerno, che avendo dimostrato risolutezza e lucida capacità di valutare i molteplici aspetti del caso, saprà certamente far valere i giusti diritti di un comprensorio svantaggiato ma dalle interessanti prospettive. Sono sicuro - la conclusione - che questo governo regionale, disponendo di personalità di spessore che stanno riuscendo a rimettere sulla giusta via la Calabria, saprà gestire i processi di cambiamento ascoltando le istanze che vengono dai territori».

Domenico Suppa, consigliere comunale e già presidente del consiglio provinciale di Vibo Valentia

Apnee notturne Non dormiamoci sopra

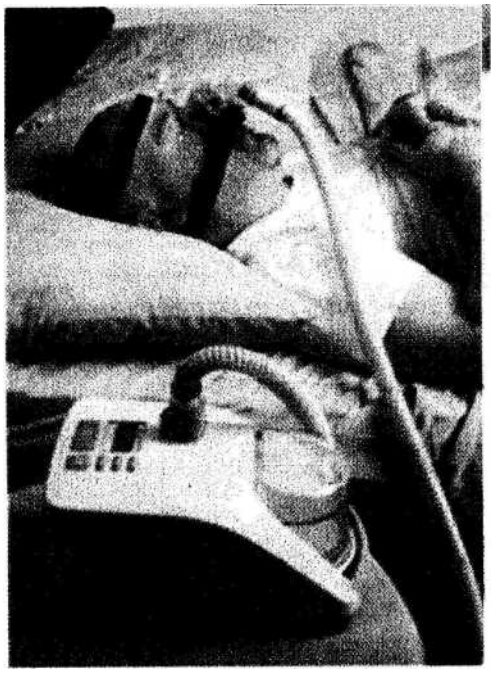
Un disturbo da non sottovalutare Colpisce circa il 5% della popolazione. L'Irccs Neuromed è ora pronto a diagnosticare e seguire i pazienti afflitti da questa patologia

Dopo la recente attivazione del centro di medicina del sonno, l'Irccs Neuromed è ora pronto a diagnosticare e seguire i pazienti afflitti da apnee notturne.

L'apnea notturna - o più precisamente la sindrome delle apnee ostruttive del sonno - è una patologia che colpisce circa il 5% della popolazione e rientra tra le diverse patologie raggruppate sotto il nome di "disturbi del sonno".
Le apnee notturne sono interruzioni improvvise del respiro che si verificano durante il sonno e sono causate dal rilassamento delle parti molli della gola e della faringe che ostruiscono le vie aeree superiori impedendo il respiro per alcuni secondi.
Chi soffre di questo disturbo lamenta in genere sintomi molto precisi che sono direttamente collegati alla cattiva qualità del riposo notturno: stanchezza cronica e sonnolenza diurna, difficoltà di concentrazione, mal di testa, calo del desiderio sessuale.
Molto gravi, poi, possono essere le conseguenze collegate ad un problema di apnee notturne non curate, che si ripercuotono sull'apparato cardio e cerebrovascolare con aumentato rischio di infarto ed ictus. Durante la fase di apnea, infatti, il cuore rallenta il battito fino a che l'apporto di ossigeno non torna regolare; quando questo avviene, il cuore pompa velocemente in tutto il corpo per rifornirlo adeguatamente di sangue ben ossigenato. Questa continua altalena di rallentamenti e accelerazioni del ritmo cardiaco può portare a gravi aritmie o causare ipertensione.

Oltre alla presenza di questi sintomi comuni, comunque, l'apnea notturna è diagnosticabile nei centri specializzati, come quello attivo presso l'Irccs Neuromed, tramite l'esame denominato polisonnografia che monitora le crisi di apnea ostruttiva che si verificano durante il sonno. La polisonnografia è un test piuttosto complesso che prende in esame più parametri. Durante il test, infatti, vengono contestualmente eseguiti l'elettroencefalogramma, che verifica l'attività del cervello durante il sonno e l'elettrocardiogramma, che valuta lo stress che il cuore deve sopportare durante le apnee. Allo stesso tempo si controlla la ventilazione, ossia le variazioni della concentrazione di ossigeno nel sangue e il flusso d'aria che entra ed esce tramite la respirazione. Infine, si studiano i movimenti del torace e dell'addome. La polisonnografia consente di avere un quadro preciso del sonno del paziente e delle sue apnee, permettendo di poter scegliere la terapia più adatta.

data stampa 32° Anniversario



Il sangue amaro dell'Annunziata

di **Oreste Parise**

Non c'era certo bisogno di una relazione ispettiva per rendersi conto del grave malessere della sanità calabrese. Fa comunque un certo effetto la certificazione di un fallimento, la constatazione di vivere in una regione dove viene messo in discussione persino il diritto alla vita.

La reazione quasi spontanea è che in fondo abbiamo ciò che ci meritiamo, siamo vittime di noi stessi e della nostra incapacità di iniziativa, di proposta e di impegno politico e sociale. Fin dalla nascita di questa sciagurata istituzione pomposamente chiamata regione ci siamo condannati alla scelta di una classe politica e dirigente improbabile. La scelta è stata effettuata con criteri rigorosamente clientelari, affidando il nostro futuro a chi offriva soluzioni a problemi strettamente privati, inseguendo il proprio particulare. L'impianto normativo della "novella" costituzionale che ha rivoluzionato il Titolo V della Costituzione ha provocato uno shock nel sistema, con la creazione dei centri di spesa irresponsabili quali sono oggi le Regioni.

Il consigliere regionale Francescantonio Stillitani, già assessore in varie salse, già politico di lungo corso, già responsabile di sfasci vari, oggi dichiara di volersi dimettere dichiarando a gran voce l'inutilità del suo ruolo. Bisogna plaudire per il coraggio della scelta di oggi, o addebitargli gli insuccessi di ieri? Che senso ha l'approvazione in pompa magna di legge fotocopia, che nella migliore delle ipotesi introducono assurdità nelle norme, in materie delicate come la sanità, l'urbanistica o la scuola? Che le regioni siano diventate i principali responsabili dello sfascio istituzionale in cui siamo caduti doveva essere chiaro a tutti da lungo tempo.

La grande novità è che a Milano la scuola comincia ben una settimana prima che in Calabria: un segno di autonomia, di capacità organizzativa, di efficienza burocratica. Figurarsi che una volta l'inizio era fissato per tutti il primo ottobre! Che vergogna!

Nella sanità tutto procede per il meglio. La famosa riforma bolscevica che istituiva il Servizio sanitario nazionale da parte del centrosinistra voleva introdurre anche in Italia il principio assurdo di un diritto alla salute garantito a tutti, in applicazione di un principio umanitario. Abbiamo innovato il principio, con un progressivo svuotamento di tale principio con l'introduzione del criterio che quando i manager di nomina politica provocano disastri sono gratificati con premi milionari e le loro inefficienze addossate ai cittadini.

Ci troviamo nella incomoda situazione di avere dei servizi sanitari da terzo mondo che siamo costretti a pagare a prezzi scandinavi. Questo è il bel risultato del federalismo o pseudo tale.

Nella relazione che si pubblica nella sua interezza per dare una idea dello stato della nostra sanità sono elencati molti momenti emblematici, come la presenza dei topi nel reparto trasfusioni. Gli ispettori testimoniano infatti la rilevazione di «esche per topi e la riferita occasionale presenza di roditori nei locali del Centro trasfusionale», che dovrebbe essere un ambiente sterilizzato. nonostante le precedenti ispezioni, «le azioni intraprese dall'Azienda sanitaria non risultano essere state organizzate in un vero e proprio piano strutturato e organico, potendosi piuttosto ricondurre a interventi puntiformi, singolarmente parziali e complessivamente non ben coordinati tra loro».

«Dalla verifica ispettiva sul campo, si raccoglie l'impressione complessiva che lo staff del servizio, dopo aver scritto le procedure operative di rispettiva competenza, non abbia più lavorato alla costruzione di un vero e proprio Sistema di Gestione della Qualità, anche in ragione di un elevato grado di conflittualità tra gli operatori e di un non riconoscimento delle funzioni a ciascuno assegnate. Si evince, inoltre, che la U.O. Qualità aziendale svolge un lavoro sostanzialmente distaccato dalla realtà del Sservizio. La disorganizzazione che ne è derivata è stata ulteriormente aggravata dalla presenza di carenze tecnologiche pesanti a carico di settori di attività pesanti a carico di settori di attività particolarmente critici».

Sembra accertato che di sanità in Calabria si muore. Scrive infatti il team ispettivo: «al di là di ogni ragionevole dubbio, la predetta situazione di grave criticità del servizio ha costituito elemento certamente favorevole la produzione di unità di globuli rossi contaminate, senza la presenza delle quali gli eventi non si sarebbero verificati»... «Il complesso degli accadimenti è comunque, in linea generale, da ricondurre ad una grave disfunzione sistemica del Servizio, che l'Azienda era comunque tenuta a presidiare e correggere, a maggior ragione dopo il Rapporto di verifica del 17 e 18 settembre».

Nelle ultime ore è intervenuta anche la Guardia di finanza all'ospedale dell'Annunziata requisendo contratti e atti amministrativi di medici, per il sospetto che vi siano anche gravi irregolarità per le note esigenze di voler favorire i clientes politici piuttosto che competenze e professionalità. Questo non sarebbe che l'inizio di un nuovo filone di indagini che ancora non è chiaro dove possa portare.

Ma non è certo solo l'ospedale cosentino a rap-

presentare una eccezione nel sistema sanitario calabrese. Nel mese di agosto appena trascorso diversi episodi di malasanità si sono riscontrati anche all'ospedale Sant'Anna di Catanzaro, considerato una delle eccellenze sanitarie del Sud.
Anche lì qualcuno ci ha rimesso la pelle.
Che fare? Chi può scappa e cerca altrove se non la salute almeno una buona sanità. Ma la crisi impedisce a tanti calabresi di rivolgersi altrove, e nei molti casi in cui vi è bisogno di un intervento immediato non resta che rivolgersi al santo di Paola.

Sanità mancata

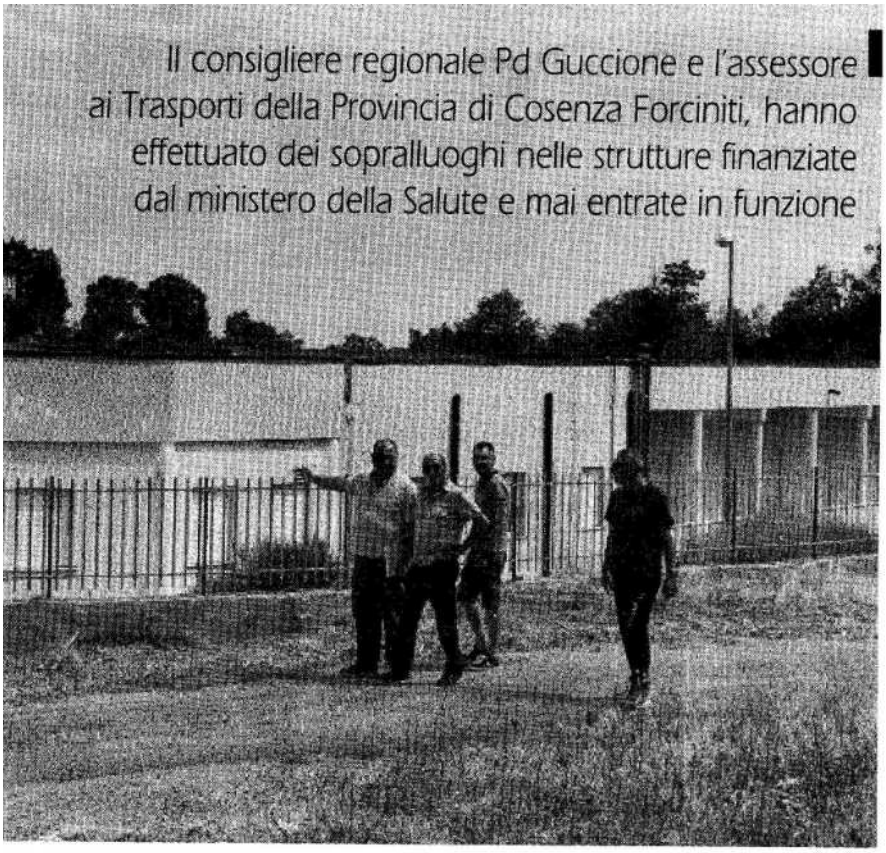
Il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione, accompagnato dall'assessore ai Trasporti della Provincia di Cosenza Giovanni Forciniti, nei giorni scorsi ha effettuato una serie di sopralluoghi nelle strutture finanziate tra gli anni 1995 e 1996 dal ministero della Salute, costruite e mai entrate in funzione, che nel corso degli anni hanno subito danni, frutto di azioni di abbandono e vandalismo.

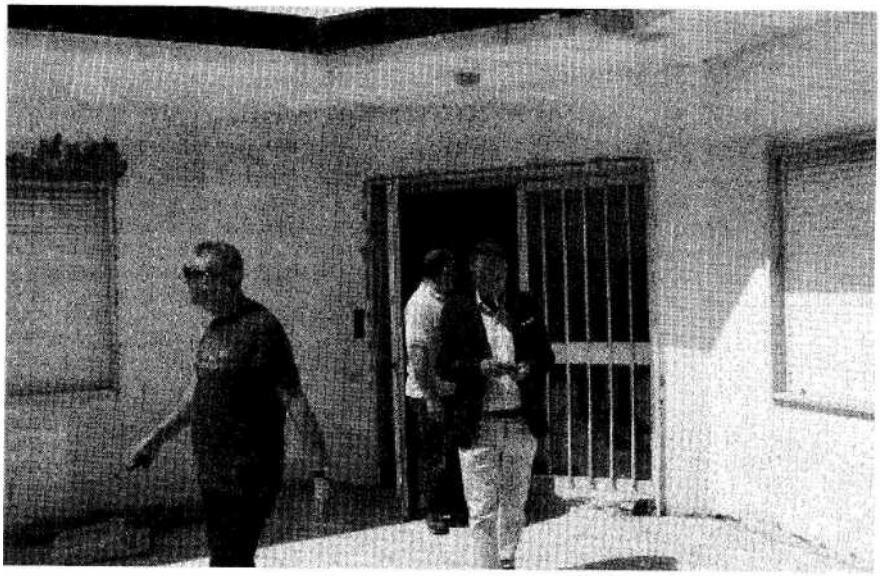
La visita ha fatto la sua prima tappa al Comune di Cropalati dove, insieme al sindaco Fabrizio Grillo, Guccione e Forciniti hanno visitato una struttura che doveva ospitare una comunità terapeutica semi-residenziale che è costata oltre 250mila euro.

Subito dopo, la delegazione si è spostata nel vicino comune di Calopezzati dove, insieme al sindaco Franco Cesare Mangone, ha visitato la struttura che avrebbe dovuto ospitare un alloggio protetto per cui sono stati spesi oltre 150 mila euro.

La sorpresa più eclatante ed amara la si è avuta presso il comune di Mandatoriccio dove, accompagnati dall'avvocato Dario Cornicello, Guccione e Forciniti hanno avuto modo di constatare la presenza di una struttura di migliaia di metri quadrati, che doveva essere adibita ad Rsa per ospitare oltre ottanta anziani e costata 2 milioni 200mila euro, completamente devastata dall'abbandono e da atti di vandalismo che hanno seriamente compromesso la possibilità di un suo riutilizzo.

«Questi fatti - ha dichiarato Guccione - gridano vendetta al cospetto del cielo! Un patrimonio pubblico così importante di strutture socio-sanitarie (ventuno sono state costruite solo nella nostra provincia) è stato completamente abbandonato e le risorse provenienti dalle tasse pagate dai cittadini sono state totalmente dilapidate. A questo punto è necessario, con urgenza, accertare le responsabilità di chi doveva vigilare e non ha vigilato sul buon fine dell'azione amministrativa e perseguirle con durezza e, dall'altra, vanno messe in atto tutte le iniziative amministrative possibili ed idonee al fine di poter riutilizzare queste strutture creando servizi socio-sanitari da mettere a disposizione delle categorie più deboli e creando così nuova occupazione».
«Questo patrimonio - ha concluso il consigliere regionale dei democrat - non può essere sprecato, ma deve essere affidato immediatamente alla disponibilità dei comuni che sono gli unici in grado di mettere queste strutture al servizio del territorio e di utilizzarle al meglio, per le finalità per cui sono state realizzate».


Il consigliere regionale Pd Guccione e l'assessore
ai Trasporti della Provincia di Cosenza Forciniti, hanno
effettuato dei sopralluoghi nelle strutture finanziate
dal ministero della Salute e mai entrate in funzione



Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 27

Rappoccio e Arcieri: «Altri dipendenti invece attendono da anni crediti da atti ingiuntivi»

«Annullare gli atti deliberativi»

I sindacati Cgil e Cisl: «Sorprende la solerzia di liquidare 57.233,69 euro»

SULLE somme erogate al direttore generale dell'Asp di Catanzaro i sindacati aziendali Fp-Cisl e Cgil chiedono, in una lettera al direttore generale Gerardo Mancuso, l'annullamento degli atti deliberativi «privi assolutamente di liceità» e di voler corrispondere, invece, agli altri dipendenti quanto stabilito dal Tribunale di Lamezia Terme e di riportare in azienda un clima di giustizia e legalità.

Si tratta della determina n. 3465 del 23/08/2013, inerente la somma di 57.233,69 euro, di cui 42.333,69 euro per spese legali ed 14.900,00 euro per spese peritali. «Siamo stupefatti per la straordinaria solerzia, nel portare a compimento, in tempi così rapidi ed inusuali - affermano Salvatore Arcieri per la Fp-Cisl e Antonio Rappoccio per la Cgil - un atto per il rimborso di somme da destinare al più illustre dei dipendenti dell'Asp, mentre gli altri, pur essendo nella medesima posizione creditizia ed in possesso (da anni) addirittura di atti ingiuntivi emessi dal Tribunale, permangono in attesa delle dovute spettanze».

Altra delibera sotto la lente dei sindacati è la n. 666 del 09/08/2013, sulla «nomina referente aziendale per Nuovo Diario Clinico e per il progetto di informatizzazione dei servizi sanitari (Obiettivo di PSN 2009-2010) presso gli Istituti Penitenziari», con la quale è conferita «al solito dipendente la nomina di amministratore di rete e sistemi informatici», senza «specificare ed illustrare la meritorietà di tale incarico evidenziando l'esperienza, le competenze acquisite ed il percorso curriculare per scegliere il dipendente in questione (collaboratore amministrativo) piuttosto che altri, e senza sapere il nominativo e la qualifica del responsabile del procedimento, ed ovviamente non si capisce chi abbia rilasciato la dichiarazione della regolarità tecnica amministrativa. È incomprensibile che Ella abbia riconosciuto la legittimità di tale atto firmandolo – dicono Arcieri e Rappoccio - nonostante sia una palese forzatura ed una prevaricazione su altri dipendenti. Un plauso va riconosciuto al direttore generale per il risanamento delle finanze e la lotta allo spreco; peccato che lo faccia seriamente solo nei confronti dei lavoratori, ai quali, invece, non sono riconosciute le spettanze nemmeno su disposizione dell'autorità giudiziaria».

Come mai il direttore generale non ha ritenuto di conferire tale incarico ai responsabili delle Unità operativa di Informatica e Reti presenti sia su Lamezia che su Catanzaro, visto che gli stessi possiedono i requisiti professionali, culturali e comprovata esperienza nella gestione di un incarico che per sua natura richiede elevata professionalità? Eppure - rivolgendosi a Mancuso - all'inizio del suo mandato aveva voluto acquisire i curricula dei dipendenti per valorizzare le risorse interne.

Oppure l'altro fatto di estrema gravità della nomina del dirigente del servizio infermieristico, sia il controllo sulla liceità e legittimità della corresponsione a tale figura di un emolumento da dirigente pari a 2700,00 euro a partire dal 04/08/2003. Inoltre tale figura, illegittima secondo i sindacati, aveva nominato il suo successore, nonostante la richiesta di revoca delle organizzazioni sindacali.

Arcieri e Rappoccio ricordano al direttore che «in Italia una legge dello Stato conclude sempre che è fatto obbligo a tutti di osservarla e di farla osservare. Mentre ella – è scritto nella lettera indirizzata a Mancuso - disattende ripetutamente le leggi che direttamente o indirettamente riguardano l'azienda da lei diretta» senza prendere in considerazione gli atti dei sindacati, mentre secondo il D.P.C.M. 25 gennaio 2008 la disciplina per l'accesso avviene attraverso pubblico concorso; ed elencano tutti i decreti ingiuntivi del giudice del lavoro contro l'Asp, rimasti ancora inevasi.

«Come vede direttore sono tanti e tutti prevedono la copertura delle spese legali – rimarcando Arcieri e Rappoccio - da qui scaturisce il grande senso di amarezza per il rimborso che Ella percepisce per lo stesso identico motivo, esperendo una condotta discriminatoria tra dipendenti a secondo del ruolo e della posizione, per Lei un rimborso rapido e tempestivo; per i lavoratori la speranza che un giorno possano vedere giustizia».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso dell'ospedale di Lamezia

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 27

L'INTERVENTO

«Pediatria ridurrà le prestazioni per carenza di personale»

«CONTINUA il silenzio di coloro che contano nell'attuale politica regionale e locale. Il lametino presidente del Consiglio regionale Talarico, che avrebbe ora il potere di imporre che l'Ospedale di Lamezia nella nuova programmazione 2013-2015 non sia più Spoke, si è eclissato». Così in una nota il Comitato "Salviamo la sanità lametina" che accusa Talarico «forse più occupato a difendere personali postazioni - rimarca la nota - che a riequilibrare le sorti della sanità nel territorio che lo ha eletto. E comunque convoca il Consiglio regionale nello stesso giorno in cui era già fissata la convocazione di un Consiglio comunale a Lamezia sulla sanità, consentendo così al presidente/commissario Scopelliti di non tornare a Lamezia per chiarire i suoi programmi contro il degrado della sanità lametina». Le critiche riguardano in particolare la Pediatria. Secondo il Comitato «a breve sarà costretta a ridurre le prestazioni per grave carenza di personale medico. E' la conseguenza della mancata sostituzione dei Medici andati in pensione e di quelli che sono in malattia. Sono state ridotte o annullate le ferie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso del reparto Pediatria

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

Filadeldia. Il regolamento varato dal consiglio comunale: multe salate a chi non ne rispetta i diritti

Animali, una lezione di civiltà

Le misure adottate anche a tutela della salute pubblica e del decoro urbano

> *Vietato tenere qualsiasi animale domestico fuori di casa senza idoneo riparo*
>
> *Non si offra cibo ai piccioni per evitare l'incremento delle colonie*

di DARIO CONIDI

FILADELFIA - Con dieci voti a favore e un astenuto (il consigliere comunale dell'Udc Filippis ha motivato sostenendo che non ha avuto la possibilità di prendere visione dela pratica), il civico consesso ha approvato il regolamento sugli animali. Diverse le novità introdotte. Sarà vietato tenere cani ed altri animali all'esterno sprovvisti di un idoneo riparo. In particolare la cuccia dovrà essere adeguata alle dimensioni dell'animale, sufficientemente coibentata e dovrà avere il tetto impermeabilizzato. In ogni caso i locali di ricovero devono essere aperti verso l'esterno per consentire sufficiente illuminazione e ventilazione e lo spazio occupato dall'animale deve essere mantenuto in buone condizioni igieniche. Sarà vietato anche lasciare animali chiusi prolungatamente in qualsiasi autoveicolo, rimorchio o altro mezzo di contenzione senza opportuna ventilazione all'interno.

Il proprietario o detentore di cagne a qualsiasi titolo tenute, dovrà notificare all'Asp ogni eventuale parto entro il termine di sessanta giorni, con l'indicazione del numero dei nati, dei morti e della destinazione dei cuccioli e, inoltre, si dovrà prendere ogni possibile precauzione per impedirne la fuga e garantire la tutela di terzi da aggressioni.

Per quanto riguarda il maltrattamento e l'abbandono di animali, si rischierà un'ammenda amministrativa, rispettivamente, dai 3mila euro ai 15mila euro e dai mille ai 10mila euro. Sarà anche proibito tenere animali in terrazze o balconi come luogo di ricovero permanente, in gabbia ad eccezione di casi di trasporto e di ricovero per cure ad eccezione di uccelli e piccoli roditori. Vietato addestrare animali ricorrendo a violenze, percosse o costrizione fisica in ambienti inidonei che impediscono all'animale di manifestare i comportamenti tipici della specie, utilizzarli per pubblico divertimento in contrasto alla normativa vigente e, in particolare, a scopo di scommesse e combattimenti tra animali e condurli a guinzaglio tramite mezzi di locomozione in movimento (a motore e in bicicletta). Ancora, agli esercizi commerciali fissi ed alle attività commerciali ambulanti sarà fatto divieto di esporre al pubblico animali in gabbie, recinti, vetrine o con altre modalità (ad esclusione dei volatili) e, nei confronti dei soggetti che contravvengono a queste disposizioni, verrà ordinata la chiusura o la sospensione dell'attività, oltre all'applicazione della sanzione amministrativa che varierà dai 100 ai 300 euro.

Il Comune di Filadelfia incoraggia nel suo territorio le attività di cura, riabilitazione ed assistenza con il coinvolgimento di animali (pet therapy) e riconosce, pertanto, validità alle forme di cura che utilizzano gli animali per alleviare particolari patologie e situazioni di difficoltà, come ad esempio la solitudine negli anziani. Quindi, nelle case di riposo per anziani può essere permesso, su richiesta, agli ospiti autosufficienti fisicamente e mentalmente, di accedervi accompagnati dal proprio gatto o cane o dai propri volatili, preferibilmente nella stanza dell'ospite. A tale scopo, le Direzioni sanitarie delle strutture, i Servizi di igiene e sanità pubblica ed il Servizio veterinario dell'Asp, valuteranno le condizioni di detenzione di tali animali, prevedendo, se del caso, l'allestimento di appositi locali o strutture destinati ad ospitare gli stessi. Sarà consentita l'inumazione, in aree preventivamente autorizzate dall'Autorità sanitaria e a tale scopo destinate e controllate, di animali di proprietà deceduti, previa acquisizione di un certificato medico veterinario che esplicitamente ne consenta l'esecuzione.

Chiunque a qualsiasi titolo detiene uno o più cani sarà responsabile della loro salute e dovrà garantire loro l'opportuna attività motoria. I cani detenuti in appartamento o in recinto devono poter effettuare regolari uscite giornaliere e il proprietario di un animale di affezione risponderà anche dei danni cagionati da questi sia durante la sua custodia sia nel caso fosse smarrito o sia fuggito. L'identificazione dei cani potrà avvenire esclusivamente con l'utilizzo del microchip. Poi chi intende detenere un cane dovrà ottemperare alla registrazione ed identificazione dell'animale e, in caso di nascita di cucciolate, si dovrà provvedere entro sessanta giorni dalla nascita e, prima della eventuale cessione, alla identificazione tramite il microchip ai fini della registrazione nella banca dati dell'Asp. Ai cani accompagnati dal proprietario o da altro detentore, è consentito l'accesso a tutte le aree pubbliche, ma il loro ingresso è proibito in aree destinate e attrezzate per particolari scopi, come le aree giochi per bambini, quando a tal fine siano chiaramente delimitate e segnalate con appositi cartelli di divieto. L'inosservanza delle disposizioni potrebbe comportare la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 50 a 160 euro. I proprietari o detentori di animali hanno l'obbligo di raccogliere gli escrementi prodotti dagli stessi sul suolo pubblico in modo da mantenere e preservare lo stato di igiene e decoro del luogo e, a tale scopo, devono essere muniti di apposito strumento per la raccolta degli escrementi da esibire per qualsiasi controllo della Polizia locale e delle Forze dell'ordine in genere. Tale obbligo sussisterà per qualsiasi area pubblica o di uso pubblico dell'intero territorio comunale e la sua inosservanza comporterà la sanzione amministrativa da 50 a 160 euro. Sulle aree pubbliche o di uso pubblico e in occasione di mercati, fiere, feste

Animali, una lezione di civiltà

data stampa 32° Anniversario

ovvero durante manifestazioni pubbliche, all'interno di locali pubblici i cani, anche di piccola taglia, devono essere accompagnati al guinzaglio e dotati di museruola. Anche in questo caso, l'inosservanza delle disposizioni comporterà la sanzione da 50 a 160 euro.

Grazie a questo regolamento ci sarà la possibilità di collaborazione con altri enti per contrastare anche il fenomeno del randagismo. Per quanto riguarda la detenzione di gatti, è fatto assoluto divieto tenerli, anche per breve tempo, in terrazze o balconi senza possibilità di accesso all'interno dell'abitazione, ovvero in rimesse o cantine senza possibilità di uscita e segregarli in trasportini o contenitori di vario genere nonché tenerli legati o in condizioni di sofferenza e maltrattamento. Tuttavia, al fine contenere l'incremento della popolazione felina, nel caso di gatti che siano lasciati uscire all'esterno dell'abitazione e vagare liberamente sul territorio, è consigliabile che i proprietari o detentori provvedano alla sterilizzazione degli stessi.

Infine, per quanto riguarda il controllo dei colombi in ambito urbano, al fine di contenere l'incremento delle colonie, per salvaguardare la salute, per tutelare l'aspetto igienico-sanitario ed il decoro urbano, nonché per perseguire l'equilibrio dell'ecosistema territoriale, è fatto divieto su tutto il territorio comunale, somministrare alimenti ai colombi allo stato libero e i proprietari degli stabili (rischiando una sanzione amministrativa che va dai 50 ai 160 euro) sono obbligati a porre in essere quanto necessario per evitare l'insediamento e la nidificazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'immagine aerea della città di Filadelfia

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
07-SET-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 25

Serra San Bruno. La fiducia del politico fabriziese

Ospedale, Suppa: «Certo dell'impegno di Salerno»

«Struttura baluardo per la nostra salute»

SERRA SAN BRUNO – L'ospedale civile dell'importante centro dell'entroterra vibonese torna ad essere oggetto di dichiarazioni e auspici politici affinché, come l'araba fenice, dopo la riconversione possa in qualche modo risorgere. «L'ospedale di Serra rappresenta un fondamentale baluardo per la difesa della salute del comprensorio montano del Vibonese e proprio in virtù di questo suo straordinario ruolo merita una particolare attenzione che possa trasformarsi in un fattivo rilancio». E' quanto afferma in una nota il presidente del consiglio comunale di Fabrizia Domenico Suppà, più volte vipresidente del consiglio provinciale di Vibo e componente del Comitato di gestione dell'ospedale civile di Serra San Bruno. «Comprendo la stagione difficile determinata dal periodo storico e dalla necessità di attuare il Piano di rientro - sottolinea Suppa - ma allo stesso tempo mi rendo conto che un'area disagiata, condizionata da gravi carenze infrastrutturali e dunque da un atavico ritardo di sviluppo, deve essere dotata di servizi efficienti e rispondenti alle reali esigenze della popolazione». Essendo stato componente del Comitato di gestione del presidio ospedaliero "San Bruno", oltre che amministratore e cittadino «sono conscio della complessità dei problemi e del bisogno di affrontarli in maniera convinta e determinata». In particolare, secondo l'amministratore del piccolo centro montano, appare prioritario dare impulso al reparto di Chirurgia, attualmente organizzato in base agli interventi di chirurgia elettiva ridotta, per il quale sono stati attivati una serie di servizi aggiuntivi e che attualmente è operativo in Day surgery, «estendendo le attività sulle 24 ore». In riferimento a questa specifica tematica, come alle principali questioni della zona «confido nella consueta sensibilità e nel concreto impegno dell'Assessore regionale al Lavoro, Formazione professionale e Politiche sociali, Nazzareno Salerno, che avendo dimostrato risolutezza e lucida capacità di valutare i molteplici aspetti del caso, saprà certamente far valere i giusti diritti di un comprensorio svantaggiato ma dalle interessanti prospettive». Suppa inoltre si dice sicuro che «questo governo regionale, disponendo di personalità di spessore che stanno riuscendo a rimettere sulla giusta via la Calabria, saprà gestire i processi di cambiamento ascoltando le istanze che vengono dai territori».

b.v.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale di Serra San Bruno